

E con tutto il rispetto lo saluto e mi congedo due ottime servitù.

Civitanova 15 settembre 1869

336

M. R. P. e Professore prestantissimo

Tenendo dietro alle pubblicazioni di cotesti signori ingegneri appaltatori, giudici e parti dei lavori, mi sono potuto formare un criterio del loro modo di procedere; e però non mi hanno guasto sorprese le risposte fatte a Lei da uno di essi.

Si dire poi che arrivando con la diga massima a sette metri di profondità non avremo più sabbia, è questo di più inguustificabile si possa osservare, per me si trova ben altro in tutte le Carte idrografiche; ed una siffatta osservazione non è neppure vera esaminando la Carta che accompagna il piano dei lavori della Commissione scientifica internazionale.

Ho sott'occhio la Carta inglese  
a gran punto del Comandante A.  
L. Manfell rilevata nel 1856, e  
vedo marcata, nel viaggio del  
Portosàido, sabbia e melma  
sino a otto fathoms (14.<sup>m</sup> 64): ed  
ho pure sott'occhio quella fran-  
cese del Cap. Gauthier fatta nel  
1819, e leggo sabbia nera in  
sette braccia di 5 piedi francesi  
(11.<sup>m</sup> 40). E ciò quando il regni-  
me di <sup>quel</sup> lido non era stato  
ancora notabilmente alterato  
dalla costruzione della diga  
di Ponente dell'indicato porto.  
Questa diga, ella mi insegna, sbov-  
vando il libero passaggio alle  
materie che da ponente scendono  
o levante, non può non arrestarle  
e

e con esse fosse avanzare lo  
spicchio, come il fatto ha leu-  
nosamente provato, ed in modo  
straordinario, e ben visto.

Il fatto poi del lento avan-  
zamento del grand'Argine, o cor-  
done littorale, che sbarra la  
palude, sarebbe continuato ad  
essere vero se il regime del li-  
do non fosse stato netto alterato  
dalla detta lunga diga di Ponente.  
La grande massa delle materie  
convogliate da ~~sinistra~~ ~~sinistra~~ ~~sinistra~~  
stro a destra, guardando il mare,  
si spandeva, prima della diga,  
nel vasto e lungo littorale egiz-  
io sino verso la Palestrina, e  
però ben piccola quantità si  
arrestava sull'Argine. Questo è  
il motivo del suo lento avanzare  
nei trascorsi tempi.

Il lido del lago di Paola, non  
avanza <sup>perchè</sup> la naturale gran

Il con quella di potere colà baciare le mani e circondarle con un in  
Pavone.

diga del Montecirceo che lo difende  
dalle materie che quivi convengono  
dal levante a ponente. Il lido delle  
paludi pontine, a levante del detto  
Monte, avanza anche epo lentamente,  
e quivi ciò accade perché a levante  
di quel lido non vi è un gran fiume  
o sopravvento e a sopravvento corre  
il quello lido; ma solo dei corsi di  
acqua sicure, e qualche piccolo  
torrente. Tuttavia la breve diga ~~che~~  
formata dal molo del porto di Terracina  
non ferma una parte delle ma-  
terie che viaggiano in quel lido e  
non colma il porto, e <sup>in altro</sup> la parte di esse  
è fermata dalle gran dighe del  
Montecirceo dalla parte di levante,  
ove in fatto vi sono bassi fondi e  
si va colmando. Su questa lingua  
si richiama.

Io spero che per la fine di questo  
mese potrò partire con la Covetta per  
Tolone, e allora vedo di poter venire a  
Pavone, non già con la speranza di per-  
suadere quei signori, ma **II**